

Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 27 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

Report del tema:

Tema 8: Editoria e RAI: il finanziamento pubblico tra garanzia di indipendenza e strumento di ingerenza politica

Gruppo: 9

RESTITUZIONE

Domanda 1. Come può lo Stato sostenere un'informazione libera e plurale senza condizionarla, premiare chi innova senza abbandonare chi è fragile, e garantire un servizio pubblico davvero indipendente dal potere politico?

Nel corso della discussione sono emerse diverse proposte finalizzate a sostenere un'informazione libera e plurale, garantendone l'indipendenza dal potere politico e promuovendo al contempo l'innovazione nel settore editoriale.

Tra le principali indicazioni è stata avanzata la proposta di affidare la gestione dei finanziamenti pubblici destinati all'editoria a un organismo realmente autonomo e indipendente, rafforzando il ruolo di un'autorità garante affinché l'assegnazione delle risorse avvenga sulla base di criteri oggettivi e trasparenti, riducendo il rischio di condizionamenti politici.

Con riferimento ai criteri di accesso ai finanziamenti pubblici, diversi interventi hanno evidenziato la necessità di privilegiare le testate che garantiscono qualità dell'informazione, pluralismo e innovazione, prevedendo al contempo forme di penalizzazione o di esclusione per quelle che diffondono fake news, risultano destinatarie di condanne per diffamazione o fanno capo a soggetti che detengono contemporaneamente rilevanti interessi economici, concessioni pubbliche, appalti con lo Stato o incarichi politici, al fine di prevenire situazioni di conflitto di interessi.

È stata inoltre sottolineata l'importanza di sostenere maggiormente la piccola editoria, le testate locali e le realtà legate al mondo dell'associazionismo, riconoscendone il ruolo nella diffusione di un'informazione di prossimità e nel rafforzamento del pluralismo informativo. Parallelamente, alcuni interventi hanno evidenziato come le grandi testate, qualora dispongano già di adeguate risorse derivanti dal mercato e dai propri lettori, dovrebbero fare minore affidamento sul finanziamento pubblico.

Tra le proposte emerse figura anche l'introduzione di specifici strumenti di tutela per i giornalisti destinatari di querele temerarie, attraverso la costituzione di fondi dedicati o altre forme di sostegno che consentano di esercitare l'attività giornalistica senza il timore di conseguenze economiche derivanti da azioni giudiziarie strumentali.

Diversi interventi hanno inoltre richiamato la necessità di migliorare le condizioni di lavoro dei giornalisti, prevedendo criteri di assegnazione dei finanziamenti che tengano conto anche della qualità dell'occupazione offerta dalle imprese editoriali, con particolare attenzione alla tutela dei giovani professionisti, ai livelli retributivi e al contrasto delle forme di lavoro precario.

Infine, è stata evidenziata l'opportunità di destinare una parte delle risorse pubbliche a sostegno dell'innovazione editoriale e dei nuovi progetti informativi, favorendo la nascita di realtà emergenti e valorizzando le esperienze capaci di coniugare qualità dell'informazione, pluralismo e innovazione tecnologica.

Domanda 2. Come rendere il servizio pubblico RAI effettivamente indipendente dalle ingerenze del governo di turno?

Nel corso della discussione sono emerse diverse proposte finalizzate a garantire una reale indipendenza del servizio pubblico radiotelevisivo rispetto al governo di turno, rafforzandone al contempo la funzione culturale e di servizio.

Tra le principali indicazioni è stata avanzata la proposta di trasformare la RAI in una Fondazione autonoma, dotata di una governance indipendente dalla politica. Diversi interventi hanno evidenziato la necessità di superare l'attuale sistema di nomina degli organi di vertice, prevedendo una composizione del Consiglio di amministrazione nella quale la componente espressione della politica sia assente o fortemente minoritaria e affiancata da rappresentanti dei giornalisti, del mondo universitario, delle istituzioni culturali, della società civile e degli utenti del servizio pubblico.

Con riferimento alla governance è stata inoltre sottolineata l'opportunità di separare in modo netto le funzioni di indirizzo strategico da quelle editoriali, attribuendo al Consiglio di amministrazione compiti di indirizzo, controllo e vigilanza, e garantendo ai direttori delle testate piena autonomia nelle scelte giornalistiche, nel rispetto delle responsabilità previste dal proprio ruolo.

È stato più volte ribadito che la RAI debba essere considerata principalmente un'istituzione culturale e di servizio pubblico e non un'impresa orientata esclusivamente alla competizione commerciale e agli ascolti. In tale prospettiva è stata evidenziata la necessità di preservarne la funzione educativa, culturale e informativa.

Sul tema del finanziamento sono emerse posizioni differenti. Alcuni interventi hanno proposto di mantenere un contributo dedicato al servizio pubblico, modulato in relazione alla capacità contributiva dei cittadini e destinato a un fondo pluriennale non modificabile dal governo durante il proprio mandato, così da garantire stabilità finanziaria e indipendenza editoriale. Altri interventi hanno invece proposto il superamento del canone e il finanziamento della RAI attraverso la fiscalità generale, ritenendo non opportuno imporre un contributo specifico ai cittadini indipendentemente dall'effettivo utilizzo del servizio.

Con riferimento alle risorse economiche è stata inoltre avanzata la proposta di differenziare maggiormente le attività di servizio pubblico da quelle commerciali, prevedendo, per i canali a prevalente funzione culturale e informativa, una riduzione della dipendenza dalla pubblicità e dalle sponsorizzazioni, al fine di limitare possibili condizionamenti esterni.

Tra le ulteriori proposte emerse figurano l'istituzione di un fondo per la tutela legale dei giornalisti d'inchiesta, la creazione di un organismo interno indipendente incaricato delle attività di verifica dei fatti e della correzione degli eventuali errori informativi, una maggiore trasparenza nella gestione economica dell'azienda, con particolare riferimento a spese, appalti e affidamenti, e una riflessione sull'opportunità di introdurre criteri più rigorosi nella definizione dei compensi dei principali conduttori e collaboratori del servizio pubblico.

Infine, alcuni interventi hanno evidenziato l'importanza di rafforzare il pluralismo interno alla programmazione e di valorizzare maggiormente il giornalismo investigativo, ritenuto una componente essenziale della missione del servizio pubblico.